

Tavola II.4 – Costo del lavoro e retribuzioni
(variazioni percentuali)

	2005	2006
COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE		
industria in senso stretto	2,4	3,0
servizi privati	2,2	1,9
intera economia	2,9	3,0
RETRIBUZIONI LORDE PER DIPENDENTE		
industria in senso stretto	2,5	3,5
servizi privati	2,3	2,4
intera economia	3,1	3,4
COSTO DEL LAVORO PER UNITA' DI PRODOTTO		
industria in senso stretto	3,2	1,2
servizi privati	2,2	1,6
intera economia (calcolata su valore aggiunto)	2,4	2,1

A fronte degli andamenti salariali descritti e dell'atteso lieve recupero dei margini nell'industria in senso stretto e nei servizi privati, l'inflazione interna, misurata dal deflatore del PIL, si manterrebbe sostanzialmente sui livelli dello scorso anno.

L'inflazione al consumo è stimata, viceversa, in accelerazione rispetto al 2005 scontando il rialzo delle quotazioni petrolifere e alcuni aumenti tariffari.

Confronto con le previsioni del DPEF 2006-2009

Le previsioni macroeconomiche correnti per il 2006 confermano sostanzialmente quelle elaborate nell'ambito del DPEF dello scorso anno. Il tasso di crescita del PIL in entrambi i casi risulta pari all'1,5 per cento pur con una diversa combinazione delle componenti.

L'incremento del prezzo del petrolio, molto più elevato delle attese, si è tradotto in un aumento dell'inflazione superiore a quanto stimato nel DPEF 2006-09.

Tavola II.5 – Scostamento delle previsioni per il 2006

	DPEF 2006-09	DPEF 2007-11
Tasso di crescita del Pil reale	1,5	1,5
Tasso d'inflazione**	1,7	2,2
Tasso d'interesse forward sui Bot a 12 mesi***	2,1	3,67
Tassi di crescita dell'occupazione (unità di lavoro)	0,4	0,5
Tasso di disoccupazione (in percentuale della forza di lavoro)	8,2	7,6
Tasso di occupazione (tasso specifico età 15-64)	58,1	58,0

(*) I confronti sono da valutare con cautela in quanto il quadro macroeconomico del DPEF 2007-2011 è basato sulle nuove serie di Contabilità Nazionale e i dati del mercato del lavoro hanno subito forti revisioni statistiche.

(**) programmato per DPEF 2006-09; stimato (indice FOI, netto tabacchi) per DPEF 2007-11

(***) Fine anno

II.2 Finanza pubblica nel 2006

Nel Documento di Programmazione dello scorso anno il Governo aveva indicato nel 3,8 per cento del PIL l'obiettivo di indebitamento per il 2006 e nello 0,9 per cento quello dell'avanzo primario, correlati ad una ipotesi di crescita dell'1,5 per cento. Per il conseguimento di tali obiettivi si quantificava una manovra pari allo 0,8 per cento del PIL, in linea con la raccomandazione del Consiglio UE.

Il quadro previsivo e gli obiettivi finanziari venivano confermati nel mese di settembre con la Relazione Previsionale e Programmatica.

Nel corso dell'esame parlamentare la dimensione dell'intervento correttivo veniva innalzato, da un lato per compensare la riduzione degli introiti che andava evidenziandosi sul fronte delle dismissioni immobiliari, dall'altro per rafforzare l'obiettivo del 3,8 per cento sull'indebitamento.

Nel mese di dicembre l'Aggiornamento del Programma di stabilità, in considerazione della maggiore entità della manovra e della conferma dello scenario macroeconomico, rivedeva gli obiettivi di indebitamento netto e dell'avanzo primario rispettivamente al 3,5 e 1,3 per cento del PIL.

Ad aprile del 2006, con l'aggiornamento della Relazione Previsionale e la presentazione della Relazione Trimestrale di Cassa, il Governo, in presenza di una revisione al ribasso della crescita economica per 0,2 punti percentuali riportava la stima dell'indebitamento sul livello programmato nel DPEF del luglio 2005 al 3,8 per cento.

L'avanzo primario, scontando anche i nuovi criteri adottati dall'ISTAT per la classificazione dei servizi finanziari imputati, veniva ridotto allo 0,6 per cento.

La nuova stima dell'indebitamento netto teneva conto di una serie di fattori migliorativi emersi successivamente all'aggiornamento del Programma di Stabilità tra i quali un'evoluzione delle entrate più favorevole di quella prefigurata, un minor livello di finanziamento al bilancio comunitario, ma anche peggiorativi tra i quali una crescita dei redditi del comparto pubblico superiore legata alla dinamica occupazionale di alcuni comparti e maggiori oneri a carico della sanità.

Nel mese di maggio la Commissione europea, richiamando la Raccomandazione del luglio 2005, ha ribadito gli obblighi dell'Italia nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi richiedendole di "portare il *deficit* al di sotto del 3 per cento del PIL

in una maniera credibile e sostenibile entro il 2007 di applicare la legge finanziaria con rigore, in modo da assicurare un aggiustamento cumulato del *deficit* corretto per il ciclo e al netto delle misure una-tantum dell'1,6 per cento del PIL nel biennio 2006-2007, con almeno la metà dell'aggiustamento nel 2006".

All'atto dell'insediamento del nuovo Governo è stata effettuata una ricognizione sulla situazione dei conti pubblici nel 2006 ("*due diligence*"). L'aggiornamento dell'andamento tendenziale dei saldi di finanza pubblica ha comportato una revisione al rialzo del rapporto *deficit*/PIL al 4,1 per cento e al contempo ha evidenziato ulteriori fattori di criticità connessi sia al grado di efficacia che a quello di attuazione della manovra per il 2006. I rischi di efficacia, relativi a un minor realizzo delle misure rispetto agli effetti iscritti in bilancio, venivano assegnati in particolare alla pianificazione fiscale e al concordato di massa, nonché alla capacità di contenimento della spesa corrente degli Enti locali. L'impatto negativo era stimato ad un livello massimo pari allo 0,3 per cento del PIL, come effetto netto di maggiori spese per 5,8 miliardi (sanità, patto di stabilità interno, personale e altre spese obbligatorie) e maggiori entrate per ulteriori 2,5 miliardi.

Ulteriori elementi di rischio venivano legati all'attuazione della manovra, con il rilievo posto sui flussi di investimento, sui livelli di occupazione e sulla funzionalità dell'Amministrazione pubblica, senza tuttavia incidere sul disavanzo a legislazione vigente.

Al fine di assicurare un'evoluzione dei conti pubblici del 2006 coerente con il percorso di rientro del *deficit* indicato in sede europea la strategia del Governo si è indirizzata su due fronti.

Sul piano amministrativo è stata emanata una specifica direttiva con la quale sono stati rideterminati i criteri e le priorità da rispettare per il coordinamento dell'azione amministrativa e per un efficace controllo e monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica, sottolineando la responsabilità prioritaria di ciascun Dicastero alla realizzazione degli obiettivi.

Sul piano normativo è stato adottato, con decretazione d'urgenza, un provvedimento di correzione strutturale del *deficit* orientato al rilancio dell'economia. L'entità della correzione per l'anno in corso è stata definita tenendo presenti i primi risultati sull'autotassazione di giugno, che evidenziano un gettito superiore alle attese. L'aggiustamento netto per il 2006 risulta modesto, pari allo 0,1 per cento del PIL,

mentre darà i suoi effetti pieni e strutturali a partire dal 2007 nella misura dello 0,5 per cento annuo. La manovra da avvio al processo di liberalizzazione del mercato attraverso misure destinate a promuovere la concorrenza, la competitività e la tutela del consumatore. In tale prima fase del processo, gli interventi sono indirizzati ai settori dove è divenuta improcrastinabile l'esigenza di rafforzare la libertà di scelta del consumatore e di sviluppare assetti di mercato maggiormente concorrenziali. Un nutrito pacchetto di misure mira a contrastare l'evasione/elusione fiscale e a prevenire comportamenti fraudolenti prevalentemente nel settore dell'IVA, con effetti positivi anche sulla tassazione del reddito. Le risorse liberate per tale via sono destinate per tre quarti a favore delle infrastrutture, tramite la devoluzione di fondi in particolare a favore dell'Anas e delle Ferrovie.

A seguito di tali interventi e scontando il miglioramento delle prospettive di crescita, rivista al rialzo all'1,5 per cento (contro l'1,3 per cento stimato al momento della *due diligence*) l'indebitamento netto viene a collocarsi al 4,0 per cento del PIL.

Tale livello - se considerato a condizioni 'invariate' rispetto alla *due diligence* - corrisponde a un rapporto *deficit*/PIL del 4,2 per cento: un dato sostanzialmente in linea con i risultati della stessa *due diligence* e superiore di quattro decimi di punto di PIL alle previsioni di disavanzo contenute nella RTC. La nuova stima sconta, inoltre, un aumento consistente delle entrate tributarie, dovuto in parte non trascurabile a introiti 'una tantum' - stimati in 3,1 miliardi su base annuale (0,2 per cento del PIL) - che non solo non sono replicabili, ma causeranno minori introiti nei prossimi anni. Coerentemente con quanto evidenziato in sede di *due diligence*, la stima tiene conto solo di una parte dei rischi di efficacia della Finanziaria 2006 (complessivamente pari a 0,3 per cento del PIL), ossia di quelli legati al venir meno del gettito del concordato di massa (circa 2 miliardi) abolito dalla manovra-bis.

Il Governo si è fatto carico di evitare il rischio, già messo in luce dalle due deleghe, che i cantieri Anas e Ferrovie dello Stato chiudessero e a tal fine ha dovuto stanziare 2,8 miliardi di euro.

**Tavola II.6 – Conto della P.A. a legislazione vigente
(importi in milioni di euro)**

		Previsioni					
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
ENTRATE							
- Imposte dirette	189.052	201.255	207.678	215.628	224.177	232.632	241.411
- Imposte indirette	201.859	212.646	221.269	227.161	232.087	237.865	243.789
- Imposte c/capitale	1.808	3.135	47	37	32	26	21
Totale Entrate tributarie	392.719	417.036	428.994	442.826	456.296	470.523	485.221
Contributi sociali	182.416	187.660	192.020	197.500	203.570	209.900	216.030
Altre entrate correnti	49.826	52.940	51.850	53.000	54.420	55.740	57.180
Entrate in c/capitale non tributarie	4.156	3.790	4.805	4.780	5.915	5.955	6.000
Totale Entrate	629.117	661.426	677.669	698.106	720.201	742.118	764.431
per memoria pressione fiscale	40,6	41,2	41,0	40,9	40,9	40,8	40,7
SPESE							
Redditi da lav. dipendente	155.533	162.500	161.240	163.955	168.020	171.180	174.060
Consumi intermedi	117.136	121.000	123.900	127.645	131.275	135.655	140.150
Pensioni	198.872	207.440	215.910	224.960	231.250	238.350	246.250
Altre prestazioni sociali	42.820	45.860	46.130	47.550	47.710	48.720	50.640
Altre spese correnti netto interessi	51.331	54.120	55.720	56.480	56.190	59.060	59.540
Spese correnti al netto interessi	565.692	590.920	602.900	620.590	634.445	652.965	670.640
Interessi passivi	64.549	67.125	73.130	77.790	82.400	86.580	91.170
Totale spese correnti	630.241	658.045	676.030	698.380	716.845	739.545	761.810
di cui spesa sanitaria	94.571	101.920	103.736	107.095	111.116	115.233	119.440
Spese in c/capitale	57.050	62.720	62.990	64.370	68.750	67.830	68.000
di cui Investimenti	33.499	36.640	39.505	40.705	43.170	42.660	43.180
Totale spese al netto interessi	622.742	653.640	665.890	684.960	703.195	720.795	738.640
Totale spese finali	687.291	720.765	739.020	762.750	785.595	807.375	829.810
Saldo primario	6.375	7.786	11.779	13.146	17.006	21.323	25.791
	0,4	0,5	0,8	0,8	1,1	1,3	1,5
Saldo di parte corrente	-7088	-3.544	-3.213	-5.091	-2.591	-3.408	-3.400
	-0,5	-0,2	-0,2	-0,3	-0,2	-0,2	-0,2
Indebitamento netto	-58.174	-59.339	-61.351	-64.644	-65.394	-65.257	-65.379
	-4,1	-4,0	-4,1	-4,1	-4,1	-3,9	-3,8
Fabbisogno del settore statale	59.633	59.000	52.400	58.900	52.200	54.000	53.450
	4,2	4,0	3,5	3,8	3,2	3,2	3,1
PIL	1.417.241	1.466.835	1.513.890	1.564.628	1.613.443	1.666.941	1.721.828

La pressione fiscale, nella versione non consolidata delle imposte pagate allo Stato dalle altre Amministrazioni pubbliche, in presenza del recupero della base imponibile, risulta in aumento dello 0,6 per cento del PIL rispetto al 40,6 per cento del 2005.

La nuova stima della spesa primaria corrente sconta una crescita dei redditi da lavoro dipendente al 4,5 per cento, quale riflesso della conclusione della tornata contrattuale 2002-2005 per tutto il pubblico impiego e della relativa corresponsione degli arretrati, una dinamica più accentuata della spesa per consumi intermedi,

soprattutto in relazione a maggiori oneri per la sanità. La spesa in conto capitale include l'impatto di dismissioni immobiliari per soli 1.000 milioni.

L'avanzo primario è previsto aumentare allo 0,5 per cento del PIL.

II.3 Andamento tendenziale dell'economia italiana 2007-2011

Le previsioni tendenziali per l'economia italiana si basano sullo scenario internazionale delineato nel capitolo primo e tengono conto esclusivamente della legislazione vigente. Nelle stime sono, pertanto, inclusi gli effetti triennali della legge finanziaria per il 2006.

Crescita nel 2007

Nel 2007 il tasso di crescita del prodotto interno lordo dovrebbe risultare pari all'1,5 per cento, in linea con l'andamento del 2006. L'aumento del PIL risulterebbe di poco superiore rispetto all'evoluzione del potenziale.

La crescita verrebbe sostenuta essenzialmente dalla domanda interna, il cui contributo risulterebbe pari all'1,2 per cento (di cui 0,4 punti percentuali per investimenti e 0,8 punti percentuali per la spesa delle famiglie). Il settore estero, invece, darebbe un contributo nullo.

I consumi delle famiglie crescerebbero in linea con il 2006, proseguendo sia l'evoluzione positiva del reddito disponibile, che l'atteggiamento prudente dei consumatori. Gli investimenti fissi lordi, favoriti dal mantenimento di buone prospettive della domanda, mostrerebbero una certa tenuta, soprattutto in virtù della componente in macchinari ed attrezzature (2,8 per cento).

Dal lato dei conti con l'estero, in presenza di una lieve attenuazione del dinamismo del commercio mondiale, la bilancia commerciale continuerebbe ad essere in *deficit* (-0,5 per cento in rapporto al PIL), permanendo i problemi strutturali di competitività delle imprese italiane. La crescita delle esportazioni in volume (3,7 per cento) sarebbe ancora minore di quella del commercio mondiale, con una ulteriore erosione della quota dell'*export* italiano. L'erosione sarebbe, comunque, inferiore rispetto a quella subita negli anni precedenti, riflettendo il ritorno delle imprese a politiche tese a privilegiare il recupero delle quote di mercato piuttosto che l'aumento dei margini di profitto (l'aumento dei prezzi delle esportazioni previsto sarebbe più

moderato, 2,3 per cento contro 4,8 nel 2006). Le importazioni, infine, continuerebbero a manifestare una forte elasticità rispetto al PIL.

Nel complesso, stimando una evoluzione delle altre voci della bilancia dei pagamenti in linea con le tendenze più recenti, il saldo corrente mostrerebbe un profilo ancora negativo, in linea con quello dell'anno precedente (-2,1 per cento nel 2006).

Tavola II.7 - Conto economico delle risorse e degli impieghi valori concatenati anno base 2000 (variazioni percentuali)

	2005	2006	2007	Var.% 2008	2009	2010	2011
PIL ai prezzi di mercato	0,0	1,5	1,5	1,2	1,2	1,3	1,3
importazioni di beni e servizi	1,4	4,4	3,5	3,2	3,3	3,3	3,3
TOTALE RISORSE	0,2	2,1	1,9	1,6	1,6	1,7	1,7
consumi finali nazionali	0,3	1,1	1,0	1,1	1,0	1,1	1,1
spesa delle famiglie residenti	0,1	1,3	1,3	1,2	1,2	1,3	1,3
spesa della P.A. e I.S.P.	1,2	0,7	0,2	0,6	0,4	0,4	0,4
investimenti fissi lordi	-0,6	2,2	1,9	1,6	1,6	1,9	1,9
macchinari, attrezzature e vari	-1,6	3,0	2,8	2,2	2,2	2,6	2,6
costruzioni	0,5	1,3	0,8	0,8	0,8	1,0	1,0
DOMANDA FINALE	0,1	1,4	1,2	1,2	1,1	1,3	1,3
variazione delle scorte e oggetti di valore*	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
IMPIEGHI (incluse le scorte)	0,2	1,4	1,4	1,3	1,2	1,3	1,3
esportazioni di beni e servizi	0,3	4,7	3,7	3,0	3,2	3,1	3,1
TOTALE IMPIEGHI	0,2	2,1	1,9	1,6	1,6	1,7	1,7

Nota: nella variazione delle scorte è inclusa anche la voce residuale determinata dalla non additività tra le componenti

() I dati in percentuale misurano il contributo relativo alla crescita del PIL.*

Da un punto di vista settoriale, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto crescerebbe ad un ritmo di poco superiore rispetto all'anno precedente, mentre nei servizi l'andamento rimarrebbe sostanzialmente invariato.

In questo contesto, la crescita dell'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro, si attesterebbe sullo 0,6 per cento, trainata soprattutto dai servizi privati e dalle costruzioni. Nell'industria in senso stretto, invece, l'occupazione mostrerebbe solo una leggera crescita.

In presenza di una offerta di lavoro in lieve decelerazione, che sconta il rallentamento del ciclo economico, il tasso di disoccupazione si ridurrebbe lievemente raggiungendo il 7,5 per cento.

La produttività, misurata in termini di PIL per unità di lavoro, crescerebbe meno che nel 2006 (0,9 rispetto a 1,0 per cento). Un incremento di poco inferiore a quello dell'anno precedente si avrebbe anche nell'industria in senso stretto dove l'aumento del prodotto per unità di lavoro si attesterebbe all'1,7 per cento

La dinamica tendenziale delle retribuzioni lorde per dipendente si attesterebbe, nel complesso, al 2,2 per cento, un tasso leggermente superiore a quello del deflatore dei consumi delle famiglie.

Il costo del lavoro per dipendente, venuti meno gli effetti della riduzione delle aliquote contributive prevista dalla finanziaria 2006, crescerebbe in linea con le retribuzioni. Il CLUP per l'intera economia, invece, sarebbe in forte rallentamento, riflettendo un andamento differenziato tra servizi pubblici e industria (in decelerazione) e servizi privati (in accelerazione).

Proseguirebbe, con una relativa accentuazione, il recupero dei margini.

A fronte di tali andamenti, ed ipotizzando che i tassi di cambio dell'euro si mantengano sui valori attesi e che gli impulsi inflazionistici esterni vadano progressivamente a moderarsi, la dinamica dell'inflazione al consumo rallenterebbe (2,0 contro 2,5 per cento).

Crescita nel quadriennio 2008-2011

La crescita media annua del PIL si attesterebbe intorno all'1,2 per cento nel primo biennio di previsione e accelererebbe lievemente nel secondo biennio, attestandosi all'1,3 per cento.

Il tasso di sviluppo dell'economia italiana resterebbe quindi decisamente inferiore a quello dell'area dell'euro (2 per cento circa).

Tavola II.8 – Quadro tendenziale: Indicatori macroeconomici di medio termine (variazioni percentuali)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
ESOGENE INTERNAZIONALI							
commercio internazionale	7,3	9,1	8,7	8,0	7,5	7,5	7,5
prezzo del petrolio (cif, serie OCSE)	54,7	70,0	71,0	71,0	71,0	71,0	71,0
cambio dollaro/euro	1,245	1,254	1,277	1,277	1,277	1,277	1,277
MACRO ITALIA (VOLUMI)							
Pil	0,0	1,5	1,5	1,2	1,2	1,3	1,3
importazioni	1,4	4,4	3,5	3,2	3,3	3,3	3,3
consumi famiglie	0,1	1,3	1,3	1,2	1,2	1,3	1,3
spesa della PA e ISP	1,2	0,7	0,2	0,6	0,4	0,4	0,4
investimenti	-0,6	2,2	1,9	1,6	1,6	1,9	1,9
esportazioni	0,3	4,7	3,7	3,0	3,2	3,1	3,1
<i>p.m. propensione al consumo</i>	85,9	85,7	85,4	85,2	85,2	85,3	85,4
<i>pm. saldo corrente bil. pag.in % PIL</i>	-1,6	-2,1	-2,1	-2,0	-2,0	-2,1	-2,1
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL							
esportazioni nette	-0,3	0,0	0,0	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1
scorte	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
domanda nazionale	0,1	1,4	1,2	1,2	1,1	1,3	1,3
PREZZI							
deflatore importazioni	7,7	7,6	2,5	2,0	2,0	2,0	2,0
deflatore PIL	2,1	2,0	1,7	2,1	1,9	2,0	2,0
Pil nominale	2,0	3,5	3,2	3,4	3,1	3,3	3,3
deflatore consumi	2,3	2,5	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0
LAVORO							
costo lavoro	2,9	3,0	2,2	2,2	2,3	2,2	2,2
produttività (mis.su PIL)	0,4	1,0	0,9	0,6	0,7	0,7	0,7
CLUP (misurato su PIL)	2,5	2,0	1,3	1,5	1,6	1,5	1,5
occupazione (ULA)	-0,4	0,5	0,6	0,6	0,5	0,6	0,6
Tasso di disoccupazione	7,7	7,6	7,5	7,5	7,5	7,5	7,4
Tasso di occupazione (15-64 anni)	57,6	58,0	58,5	58,9	59,0	59,3	59,7
<i>pm. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)</i>	1417241	1466835	1513890	1564628	1613443	1666941	1721828

Anche durante questo arco temporale di previsione la crescita verrebbe sostenuta essenzialmente dalla domanda interna, mentre il contributo delle esportazioni nette sarebbe lievemente negativo. Il maggiore apporto deriverebbe dai consumi privati.

I consumi delle famiglie mostrerebbero una dinamica stabile intorno all'1,3 per cento, mentre gli investimenti in macchinari ed attrezzature subirebbero una fisiologica decelerazione per poi tornare ad accelerare verso la fine del periodo di previsione.

Dal lato della domanda estera, ipotizzando l'invarianza delle ragioni di scambio, e quindi un comportamento degli esportatori più competitivo sui prezzi, il saldo di parte corrente della bilancia dei pagamenti continuerebbe ad essere negativo, stabilmente intorno al 2,0-2,1 per cento rispetto al PIL. La dinamica delle esportazioni, favorita dal buon andamento del commercio mondiale, sarebbe più che compensata, infatti, dall'aumento delle importazioni, ancora molto sensibili alle variazioni del PIL, segno che la perdita di competitività dell'economia italiana riguarderebbe anche il mercato interno.

Con riferimento al mercato del lavoro, il cui andamento è cruciale per la tenuta dei consumi, la crescita dell'occupazione, concentrata nel settore dei servizi privati, si attesterebbe intorno allo 0,6 per cento, mentre il tasso di disoccupazione, si stabilizzerebbe sul 7,4 per cento nel 2011.

Nell'arco del quadriennio le retribuzioni pro-capite, per l'intera economia, continuerebbero a mostrare un andamento lievemente superiore rispetto a quello dei prezzi al consumo.

L'inflazione, misurata attraverso il deflatore dei consumi, si stabilizzerebbe sul 2,0 per cento, riflettendo una crescita stabile sia dei prezzi delle importazioni che dei prezzi dei beni e servizi prodotti internamente.

II.4 Quadro tendenziale di finanza pubblica 2007-2011

Il quadro tendenziale di finanza pubblica per gli anni 2007-2011, è stato costruito sulla base della legislazione vigente in relazione all'evoluzione attesa per l'anno 2006. Le singole categorie di spesa e di entrata sono state stimate sulla base delle seguenti ipotesi:

- Le retribuzioni pubbliche sono state valutate scontando gli effetti connessi alla corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale per i bienni economici 2006-2007, 2008-2009 e 2010-2011. Le stime incorporano gli effetti delle misure in materia di *turn-over* previste dalla Legge finanziaria 2005;
- Il numero dei dipendenti del complesso delle Amministrazioni pubbliche risulta invariato per l'intero periodo previsionale;
- La spesa per consumi intermedi, comprensiva di quella per la sanità, è stata stimata per il 2007 ad un tasso di crescita lievemente superiore a quello del PIL nominale e successivamente con una elasticità implicita media rispetto al PIL nominale intorno all'1. Al suo interno, gli acquisti di beni e servizi scontano i contratti di fornitura (aggiuntivi al "Programma *Eurofighter*") già stipulati dalla Difesa e derivanti anche da accordi internazionali, per un impatto medio annuo superiore allo 0,1 per cento del PIL;
- La spesa sanitaria è stata valutata sulla base di un tasso di crescita medio nel periodo 2007-2011 del 3,2 per cento, il cui valore risulta influenzato dalla circostanza che la voce redditi da lavoro dipendente, nel 2006, rispetto al 2005, ingloba circa 2 miliardi per arretrati contrattuali. Tale percentuale inoltre tiene conto di una dinamica della spesa per acquisti beni e servizi che si incrementa mediamente nel periodo del 5,6 per cento scontando un rallentamento a partire dal 2008 in linea con gli impegni sottoscritti nell'Intesa Stato-Regioni (marzo 2005). La previsione include risparmi in materia di personale derivanti dalla manovra finanziaria per il 2006 (circa lo 0,05 per cento di PIL annui) e di spesa farmaceutica da parte dell'AIFA (pari al solo 0,08 per cento di PIL rispetto ad una manovra dovuta di 0,12). L'incidenza sul PIL è prevista raggiungere a fine periodo il 6,9 per cento;
- La spesa complessiva per prestazioni sociali in danaro è stata stimata sulla base di un tasso di variazione medio nel periodo pari al 3,2 per cento. In particolare, quella pensionistica al 3,5 per cento, in relazione al numero di pensioni di

nuova liquidazione, ai tassi di cessazione stimati e alle regole in vigore di rivalutazione delle pensioni in base all'inflazione. In virtù di tali ipotesi, l'incidenza della spesa pensionistica sul PIL è prevista rimanere sostanzialmente invariata per l'intero periodo, collocandosi nel 2011 al 14,3 per cento del PIL;

- La spesa per interessi è stata valutata tenendo conto dei tassi *forward* rilevati dalla struttura per scadenze dei tassi di mercato;

- La spesa in conto capitale è stata stimata in relazione alle nuove autorizzazioni determinate dalle precedenti finanziarie, al loro stato di attuazione e all'entità dei residui. La dinamica della spesa include gli interventi di competenza dell'Anas S.p.A. per circa 0,2 punti percentuali di PIL per ciascun anno previsivo e tiene conto, per il 2006, della devoluzione di fondi a favore di Anas e Gruppo Ferrovie stabilita con il decreto legge di giugno per la prosecuzione dei lavori avviati per 2,8 miliardi;

- Per le entrate tributarie il gettito è stato stimato sulla base di un incremento medio annuo pari al 3,1 per cento e secondo un'elasticità media di poco superiore nel periodo allo 0,9; tale evoluzione sconta anche gli effetti derivanti dalle misure fiscali previste dal decreto legge di giugno, pari nel 2006 a 3,8 miliardi, nel 2007 a 5,8, nel 2008 a 6,2 e a decorrere dal 2009 a 6,4 miliardi;

- Per i contributi sociali, valutati in coerenza con l'andamento dell'occupazione e della corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale, si prevede una crescita media nel periodo del 2,9 per cento con una elasticità dello 0,7 per cento nel 2007 e successivamente di poco superiore allo 0,9 rispetto al PIL;

- La pressione fiscale è stimata ridursi nel 2007 di due decimi di punto percentuale, attestandosi al 41 per cento del PIL e, di seguito, nel quadriennio 2008-2011 ad un passo dello 0,1 per cento all'anno.

Gli andamenti stimati delle entrate e delle spese delle Amministrazioni pubbliche nel quadriennio 2007-2011 evidenziano il permanere di un rapporto tendenziale deficit/PIL ancora su valori elevati. L'indebitamento netto tendenziale in rapporto al PIL si mantiene intorno al 4,1 per cento fino al 2009 e diminuisce lievemente nel biennio successivo.

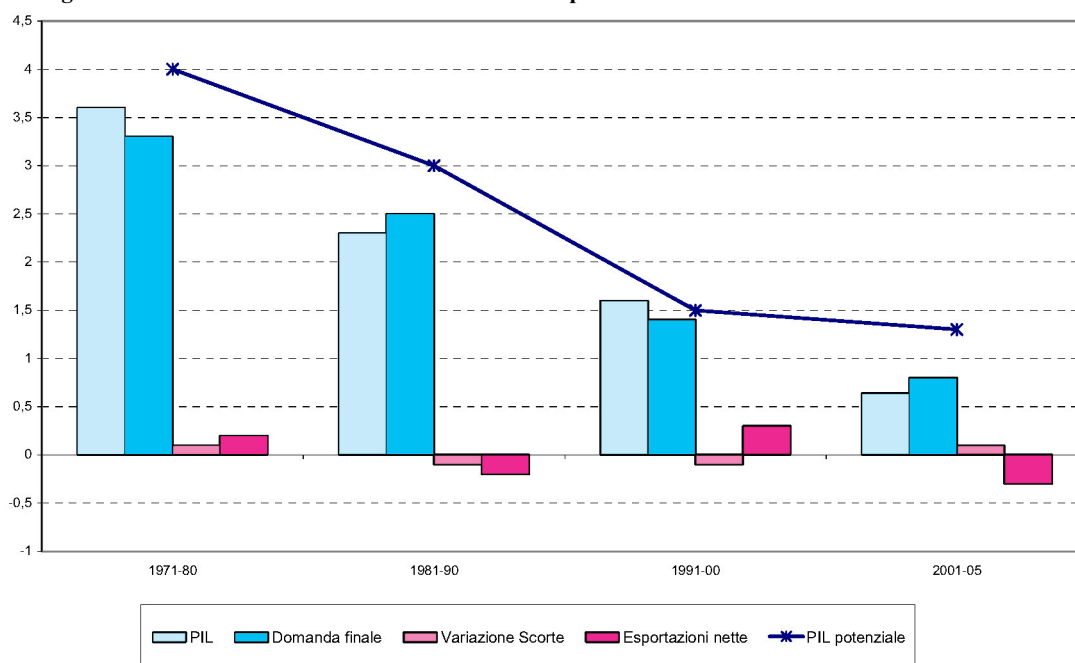
Nel capitolo IV, si indica come il complesso delle politiche proposte innalzerà gradualmente il potenziale di crescita sino all'1,7 per cento verso la fine del periodo di previsione.

III – PROBLEMI STRUTTURALI E TENDENZE

III.1 Crescita: produttività e competitività

I problemi dell'Italia hanno radici profonde, che superano la congiuntura sfavorevole degli ultimi anni. Il processo di convergenza europea, l'entrata nell'Unione Monetaria e l'introduzione dell'euro hanno fornito un'importante áncora alla stabilità finanziaria del nostro Paese, ponendo le premesse per una crescita sostenibile dell'economia. Restano, tuttavia, aperte molte questioni fondamentali legate al rilancio dello sviluppo economico e al completamento del risanamento della finanza pubblica. All'interno di questo quadro, la globalizzazione e l'invecchiamento della popolazione hanno aggravato negli ultimi anni i problemi legati alla disuguaglianza, povertà e disagio sociale.

Fin dai primi anni novanta, l'economia italiana ha mostrato una *performance* deludente. La crescita é rimasta lontana sia dai tassi di sviluppo che avevano contraddistinto i decenni precedenti sia da quelli registrati dagli altri principali paesi industrializzati. L'aumento del PIL, che si attestava in media intorno al 3,6 e al 2,3 per cento rispettivamente negli anni 1971-1980 ed 1981-1990, è sceso all'1,6 per cento del periodo 1991-2000 e, infine, allo 0,6 per cento nell'ultimo quinquennio (cfr. Fig. 1). Anche la crescita potenziale, che negli anni settanta si manteneva in media intorno al 4 per cento, si è gradualmente ridotta nei decenni successivi, collocandosi all'1,3 per cento nella media dei primi anni 2000 (cfr. Riquadro).

Figura III.1 – Contributi alla crescita del PIL e PIL potenziale. Confronti decennali

Nota: Per l'ultimo quinquennio dati della nuova Contabilità nazionale.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat di Contabilità nazionale

L'abbassamento del tasso di crescita della nostra economia trova le sue principali ragioni nella progressiva decelerazione della dinamica della produttività (oltre che nel rallentamento demografico): dal 2,2 per cento della prima metà degli anni '90 all'1 per cento della seconda metà fino ad annullarsi tra il 2001 e il 2005. In un contesto europeo di generale riduzione della produttività, l'Italia si caratterizza per una più accentuata tendenza.

Tavola III.1 – Valore aggiunto per unità standard di lavoro (variazione percentuali annue)

	1981-1990	1991-1995	1996-2000	2001-2005
Germania		2,9	2,4	1,8
Spagna	1,9	1,4	0,2	0,2
Francia	2,4	1,8	1,7	0,9
Italia	1,8	2,2	1,0	0,0
Stati Uniti	1,4	1,3	2,0	2,5

Nota: I dati per la Germania sono disponibili dal 1991; per Francia e Stati Uniti i dati sono disponibili fino al 2004.

Fonte: Elaborazioni su dati AMECO